

Economia

ECONOMIALECCO@LAPROVINCIA.IT
Tel. 0341 599064

ECONOMIASONDRIO@LAPROVINCIA.IT
Tel. 0342 211227

«Faber? Un aiuto vero alle imprese»

I commenti. Imprenditori soddisfatti dopo l'esordio del nuovo inserto: «Più consapevolezza sulla formazione»
A supportare il settimanale, ieri al suo esordio, Confindustria Lecco Sondrio e diverse aziende dei due territori

LECCO
CHRISTIAN DOZIO

L'unione fa la forza, anche nel cercare di invertire una tendenza che rischia di diventare esiziale per il nostro sistema delle imprese.

È questo lo spirito che ha guidato numerosi e autorevoli attori del suddetto sistema a scendere in campo al fianco de La Provincia di Lecco, che con il nuovo inserto settimanale "Faber" intende provare a dare il proprio contributo sul tema delle risorse umane, trasferendo a giovani e famiglie il senso del bello costituito da competenze tecniche e lavoro in azienda.

Entusiasmo

«Abbiamo deciso con entusiasmo di aderire a questo nuovo progetto editoriale de La Provincia. Faber - afferma Roberto Crippa, vicepresidente esecutivo di Technoprobe - intercetta una vera e urgente esigenza del nostro territorio, ma in generale dell'Italia: la conoscenza e la consapevolezza diffusa sui temi della formazione e del lavoro. Da anni il mondo del lavoro fa sempre più fatica a reperire le competenze di cui maggiormente c'è bisogno non solo per innovare ma addirittura per tenere in piedi e mantenere competitivo il nostro Paese. C'è sicuramente bisogno di parlarne,

di informare, di confrontarsi».

Soddisfatto della propria scelta, dopo la prima uscita, anche Lorenzo Riva, titolare di Electro Adda. «Sono molto contento di aver deciso di sostenere questa iniziativa, che già dalla prima uscita ha messo a disposizione notizie e approfondimenti importanti trattati in modo chiaro, in grado di aiutare famiglie e ragazzi a prendere una decisione consapevole. Come azienda abbiamo sempre creduto nella scuola e nei giovani (anche finanziando borse di studio e la realizzazione di laboratori al Badoni, ndr.), perché le nostre fabbriche senza le persone sono scatole vuote. Se vogliamo far sì che le nostre aziende abbiano un futuro dobbiamo fare in modo che i mondi della scuola e del lavoro parlino la stessa lingua. Mi auguro che i giovani comprendano, anche grazie a Faber, le grandi opportunità che le nostre aziende offrono e tornino ad apprezzare il lavoro in fabbrica».

Alta intensità manifatturiera

Anche Stefano Fiocchi, al timone della storica Fiocchi Munizioni, plaude all'iniziativa editoriale. «L'inserto è effettivamente molto interessante e incentrato su temi decisivi per ogni impresa. La sintonia tra domanda e offerta è un elemen-



Al centro di "Faber" il tema chiave della formazione

to che sta assumendo un peso sempre più importante al giorno d'oggi, con le aziende che faticano a trovare le risorse umane di cui necessitano. In questo senso, è necessario che si comprenda l'efficacia della formazione tecnica».

A supportare Faber, anche

Confindustria Lecco e Sondrio. «Il tema non è certo nuovo, in tutto il Paese e a maggior ragione su un territorio ad alta intensità manifatturiera e fortemente esportatore come il nostro, e io stesso - ha affermato il presidente Plinio Agostoni - ho fatto dell'ambito education



Lorenzo Riva



Stefano Fiocchi



Plinio Agostoni



Roberto Crippa

uno dei pilastri del programma per la Presidenza. La sfida è alta e la strada per risolvere questo nodo passa dall'incontro e dallo scambio reale fra scuola e sistema produttivo, fra giovani e ambiente della progettazione, innovazione e produzione. Passa dalla promozione degli Its

Academy e della formazione duale, dal sostegno agli Istituti tecnici, dal dialogo con i giovani e dalle attività di orientamento, dalla diffusione della cultura di impresa; attività che assieme a molte altre ci vedono in prima linea».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

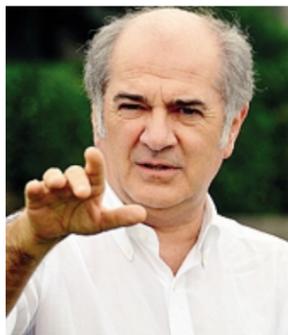
«Avviciniamo i giovani alle aziende Per non diventare un dormitorio»

Le opinioni

Parlano Castagna
Riccardo Riva e Bartesaghi:
«Intercettare le vocazioni degli studenti lecchesi»

Un'adesione convinta, perché, per dirla con Natale Castagna, patron di Novatex, «se non diamo ai giovani le opportunità che ci sono fra le imprese locali il nostro diventerà un territorio dormitorio».

Così l'imprenditore commenta la sua partnership con il nuovo settimanale della Provincia, Faber, dedicato alla formazione. «Siamo stati fra i primi ad aderire al progetto della Provincia - aggiunge - considerando corretta l'idea di mettere a disposizione uno strumento che rispetto al solito spiegasse un po' di più cosa sono le aziende e un



Natale Castagna



Riccardo Riva



Antonio Bartesaghi

po' di più il mondo della scuola, per aiutare a far coincidere le esigenze di questi due mondi».

Castagna parla di due sfide a cui non ci si può sottrarre: l'invecchiamento della popolazione e le risposte da dare alle nuove esigenze della generazione Z: «Il mondo del lavoro cambierà.

Ora è indispensabile che territorio, aziende e scuole si conoscano a fondo per dare a tutti nuova prospettiva. Credo che lo strumento della Provincia possa far emergere le diverse necessità: non creerà un ritorno immediato, ma è un investimento sul lungo periodo». Fra i partner di Fa-

ber c'è la società di spedizioni internazionali Fischer&Rechsteiner di Riccardo Riva, secondo cui Faber «si presenta come uno strumento vivace e di peso capace di aiutare a fondere le esigenze, a dividerle con tutte le parti coinvolte nel processo che dalla formazione porta all'in-

gresso in azienda e ciò è possibile unendo la scuola, le aziende e le associazioni che le rappresentano, il Politecnico, la Fondazione Badoni e tutti gli organi che a vario titolo hanno voce in capitolo».

Anche Fischer&Rechsteiner soffre la carenza di profili adatti al settore. Non ci sono scuole di formazione per gli spedizionieri e l'azienda, 35 dipendenti a Valmadrera e 200 con le sedi estere, assume ciclicamente neodiplomati che avvia alle diverse mansioni «cercando di capire strada facendo - aggiunge Riva - se hanno una vocazione operativa o di customer service. A Lecco sono 11 i ragazzi e le ragazze nati nella fascia degli anni 1995-1998, giovani partiti senza esperienze pregresse e totalmente formati in azienda».

Un altro partner di Faber è la Omet di Antonio Bartesaghi, secondo cui «le scuole tecniche del nostro territorio non generano un numero di diplomati o laureati sufficiente a soddisfare il fabbisogno delle industrie manifatturiere e metalmeccaniche. È ancora poco diffusa - spiega Bartesaghi - la conoscenza delle

reali caratteristiche e del livello tecnologico della manifattura, ed esiste ancora un certo pregiudizio, o meglio timore, che il lavoro del tecnico non sia qualificato né valorizzato economicamente: cosa assolutamente errata. Uno strumento di informazione che avvicini studenti, famiglie e aziende ha un ruolo prezioso perché risponde alle difficoltà delle aziende del nostro territorio di reperire risorse adatte alle proprie necessità».

Omet seleziona cercando sul territorio candidati senza la formazione tecnica richiesta e li forma in azienda, oppure cerca tecnici specializzati in territori più distanti. L'azienda «investe da tempo in progetti con le scuole, tirocini e stage, per far conoscere le proprie attività e stimolare nei ragazzi la voglia di dedicarsi alle attività che permettono, oggi, di avere accesso ad un lavoro interessante e a possibilità di carriera. Collaboriamo molto con gli istituti tecnici, ma dedichiamo attenzione anche ai più giovani e ospitiamo spesso studenti che devono compiere una scelta molto importante per il loro futuro». **M.Del.**

Mauri, trama e ordito di un'impresa

L'azienda. La ditta tessile è nata nel 1962 dall'intuizione di Giuseppe e sua moglie. Ora i figli Luisa, Lucia e Marco. Una storia in continua evoluzione: «I mercati e le dinamiche sono cambiati, noi puntiamo sempre sulla qualità»

BARZAGO
CHRISTIAN DOZIO

Da quell'ottanta 1962 di passi avanti ne sono stati fatti davvero molti. L'intuizione di Giuseppe Mauri, che insieme alla moglie e con un paio di collaboratori avviò l'attività imprenditoriale che tuttora porta il suo nome, continua a rappresentare un punto di riferimento nel settore della tessitura, con un'attenzione ai mercati esteri che gli eredi - la gestione ora è affidata alla seconda generazione, ai figli Luisa, Lucia e Marco - hanno accentuato nel corso degli anni, instaurando grazie all'alta qualità del prodotto collaborazioni con marchi di primo piano del mondo dell'abbigliamento e dell'arredamento.

Concorrenza

«Negli anni le condizioni dei mercati e più in generale dei nostri settori di riferimento sono profondamente cambiate e a queste ci siamo adeguati, restando al passo grazie a un incessante lavoro di ricerca e di sviluppo che ci ha permesso di proporre sempre nuovi tessuti ai clienti - ci ha spiegato Luisa Mauri -. Considerata la fortissima concorrenza della Cina e dei Paesi dell'Est asiatico abbiamo scelto di puntare tutto sulla qualità, lasciando ad altri competitor la quantità».

Una linea che ha evidentemente premiato, considerato il fatto che da una quindicina di anni a questa parte la tessitura Giuseppe Mauri di Barzago ha "conquistato" nuovi mercati esteri, ai quali destina il 90% dei propri prodotti, con particolare riferimento a Inghilterra, Germania e Stati Uniti.

«Abbiamo ancora qualche cliente italiano, ma ormai lavoriamo soprattutto con l'estero. E' stata l'evoluzione del settore a ca-

atterizzare in questo modo i nostri mercati di sbocco. Se fino a qualche anno fa, ai primi anni Duemila, avevamo tanta domanda interna, con il tempo questa si è contratta e abbiamo bilanciato affacciandoci a nuovi mercati: oggi i nostri tessuti vengono utilizzati dai principali produttori di arredamento esteri e, come abbigliamento, da alcuni importanti brand di livello mondiale».

La ricerca

Naturalmente, il lavoro di ricerca - tanto di evoluzione dei materiali quanto di nuovi sbocchi - non si ferma mai. Nel dell'arredamento, Mauri è presente alle principali fiere internazionali, da Francoforte a Parigi fino alla più vicina Cernobbio. In tema invece di prodotto, «studiamo sempre articoli nuovi: ogni tre mesi presentiamo 50/60 prodotti inediti con nuovi disegni, filati e tecniche».

In questo senso, anche l'aver vinto il bando Qualità artigiana ha rappresentato un risultato im-

■ Da quindici anni lo sbarco sui mercati esteri per il 90% della produzione

■ «Nel 2023 qualche avvisaglia di rallentamento. Ma vediamo come proseguirà»

portante per l'azienda brianzola. «Sono iniziative di grande aiuto; in questo caso, il contributo che ci è stato riconosciuto ci permetterà di investire di più per lo sviluppo, restando al livello delle altre aziende concorrenti europee e mondiali».

Volatilità dei listini

Tanto più in un periodo complesso come quello attuale. «Per quanto riguarda le vendite non abbiamo avuto ripercussioni in particolare. Abbiamo clienti inglesi e francesi che lamentano la volatilità dei listini delle aziende italiane, perché rispetto ad altri Paesi europei non riusciamo a mantenere i prezzi costanti. Il problema più grosso, nel 2022, è stato però legato all'approvvigionamento delle materie prime, che non sempre arrivavano. I ritardi sono stati frequenti e si è dovuto lavorare con attenzione per crearsi scorte che permettessero di non ritrovarsi sprovvisti. Per ora, questo problema non si avverte nel nuovo anno. In ogni caso - ha concluso Luisa Mauri - l'anno scorso si è lavorato molto bene, mentre il 2023 si è aperto con qualche avvisaglia di rallentamento. Vedremo come proseguirà».

Quello che resta sul piatto è invece il problema legato al personale. «Noi siamo sempre rimasti una realtà piccola. Siamo in sei: tre titolari, un nipote e due dipendenti. In generale, però, il personale, soprattutto specializzato, non si trova, nonostante tutte le tessiture che hanno chiuso in questi anni. Molti preferiscono sfruttare la Napi fino in fondo piuttosto che rimettersi in gioco», creando difficoltà non da poco alle imprese, soprattutto di piccole dimensioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Tessitura Giuseppe Mauri. Da sinistra, Luisa, Lucia e Marco Mauri

La qualità artigiana protagonista del bando

La tessitura Giuseppe Mauri di Lecco, dunque, è risultata tra le imprese vincitrici del Bando qualità artigiana, chiuso lo scorso ottobre e promosso per promuovere il mantenimento e il rafforzamento della cultura e della qualità artigiana, la conoscenza dei prodotti artigiani, favorire la trasmissione dell'attività di impresa artigiana tra generazioni e sostenere interventi di sviluppo e innovazione per le imprese artigiane

come previsto dalla LR 28 aprile 2021 che ha istituito il riconoscimento "Qualità Artigiana".

Regione Lombardia ha ricevuto 297 richieste di contributo ammissibili e, per soddisfarle tutte, ha incrementato con delibera di Giunta la dotazione finanziaria del bando, portandola da 1,9 milioni di euro a quasi 2,6 milioni. Accanto al riconoscimento di "Qualità artigiana", attribuito nell'ambito di un evento pubblico, le imprese se-

lezionate hanno anche ricevuto un contributo a fondo perduto per sviluppare, consolidare e innovare la propria attività.

In particolare, oltre 2,2 milioni sono stati concessi ad aziende intenzionate a effettuare investimenti di sviluppo, innovazione e miglioramento della qualità dei servizi e dei prodotti, a consolidare la competitività e il posizionamento sul mercato delle imprese artigiane, anche attraverso l'utilizzo dei canali di vendita elettronici e a realizzare interventi volti a promuovere la conservazione dei beni mobili e immobili destinati all'attività artigiana.

C.Dozi.

Nuovo direttivo per il gruppo Ancos Confermato Sartor

La squadra

Accanto al presidente lavoreranno Ferrari Bassani, Brusadelli, Riva Pescantini e Mazzoleni

Un nuovo consiglio direttivo per Ancos Aps Lecco: l'Associazione nazionale comunità sociali e sportive ha riconfermato alla presidenza, per acclamazione, Innocenzo Sartor, imprenditore olginatese associato a Confartigianato Imprese Lecco. Accanto a lui nel prossimo mandato quadriennale lavoreranno Giovanni Mazzoleni (presidente del Gruppo Anap Lecco), Claudia Ferrari (in rappresentanza del Movimento Donne Impresa), Flavio Bassani (per il movimento dei Giovani



Innocenzo Sartor

Imprenditori), Donatella Brusadelli e Maria Carla Pescantini, componenti del Gruppo Anap, Ildefonso Riva ed Emanuela Senatore, funzionari di Confartigianato Imprese Lecco, quest'ultima con il ruolo di Segretario di ANCoS Lecco.

«Credo fortemente nella composizione del direttivo con

tutte le realtà che rappresentiamo - commenta Sartor -. Poter contare sulla partecipazione di tutti i movimenti significa ampliare il nostro orizzonte e il nostro contributo a progetti utili alla nostra comunità. Ancos Lecco ha bisogno di farsi conoscere all'esterno; purtroppo il suo lancio è avvenuto a ridosso dello scoppio della pandemia e questo ha rallentato i nostri piani. Ma oggi siamo pronti a ripartire con slancio e voglia di metterci al servizio del territorio». Numerose le azioni già concretizzate: tra le altre, il dono di un'ambulanza alla Cri di Lecco, di un macchinario al reparto di Oculistica dell'ospedale, di un pulmino attrezzato all'Istituto Airoldi e Muzzi, di un dae al centro sportivo del Bione, di 8 respiratori nel pieno della pandemia.

«Il confronto diretto tra le realtà che rappresentiamo - commenta il segretario generale di Confartigianato Imprese Lecco, Matilde Petracca - è sinonimo di crescita per i nostri imprenditori e per la nostra struttura. Abbiamo tante iniziative che attendono solo di vedere la luce, a partire dal Welfare Point». C.Dozi.

Open day a Oggiono Apre i battenti la delegazione locale

Lo spazio

Verranno presentati i nuovi servizi. In particolare il Patronato Anap

Confartigianato Imprese Lecco ramifica ulteriormente la propria presenza sul territorio provinciale, portando nuovi servizi in Brianza.

Venerdì prossimo, 3 febbraio, durante l'intera giornata la Delegazione di Oggiono dell'associazione aprirà i battenti alla cittadinanza (agli imprenditori associati come a quelli che ancora non lo sono, ma pure a tutti i cittadini), in occasione dell'open day durante il quale



Il segretario generale Petracca

presenterà ufficialmente i nuovi servizi.

In particolare si tratta del nuovo ufficio zonale del Patronato Anap e del nuovo sportello bandi, che in questi anni ha aiutato molte aziende del territorio lecchese a reperire risorse fondamentali per crescere e svilupparsi.

Naturalmente, nell'arco della giornata (dalle 8.30 alle 17.30) i funzionari saranno a disposizione anche per illustrare tutti gli altri servizi offerti presso la Delegazione oggionese dell'associazione che ha sede in via Galilei a Lecco.

Alle 11.30 avverrà la consegna del riconoscimento "Maestro d'opera e d'esperienza" a tre storici imprenditori dell'Oggionese iscritti a Confartigianato Imprese Lecco e Anap.

Nell'occasione interverranno Daniele Riva, presidente di Confartigianato Imprese Lecco, il segretario generale Matilde Petracca, Giovanni Mazzoleni, presidente Gruppo Anap Lecco e Tommaso Tentorio, responsabile appunto della delegazione di Oggiono.

L'ingresso è libero ma è possibile segnalare a segreteria@artigiani.lecco.it l'intenzione a partecipare in fascia mattutina o pomeridiana all'evento di presentazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lecco

REDLECCO@LAPROVINCIA.IT
Tel. 0341.599.064

Vittorio Colombo v.colombo@laprovincia.it, Mario Cavallanti m.cavallanti@laprovincia.it, Gianluca Morassi g.morassi@laprovincia.it, Fabio Cavagna f.cavagna@laprovincia.it, Lorenzo Bonini l.bonini@laprovincia.it, Lorenza Pagano l.pagano@laprovincia.it, Enrico Romano e.romano@laprovincia.it.

Addizionale Irpef Ipotesi raddoppio per salvare i conti

Il caso. Spesa corrente in passivo di sette milioni di euro
Al vaglio l'idea di livellare gli scaglioni verso quota 0,80
In ogni caso serviranno tagli ulteriori a molte altre voci

LORENZO BONINI

Sette milioni di euro. La cifra era stata annunciata nei giorni scorsi dal sindaco di Lecco, Mauro Gattinoni, proprio a margine di un'intervista al nostro giornale.

Il riferimento è alla quota di spesa corrente (cioè la parte di bilancio che comprende tutte le voci dell'amministrazione, eccezion fatta per investimenti e opere pubbliche) che rimarrebbe scoperta sul 2023. Si parla di stipendi ai dipendenti, manutenzioni ordinarie, servizi sociali, iniziative turistiche e culturali, e non solo.

Ritocchi e riduzioni

Sette milioni. Una cifra ampia, troppo ampia. Per rendere l'idea, durante gli anni di Virginio Brivio ci si era sempre mossi nel solco di un passivo di un milione, massimo un milione e mezzo. Una cifra che trovava poi il necessario pareggio su razionalizzazioni anno per anno, o su ritocchi in corso d'opera nei mesi successivi. Ma quasi mai con interventi strutturali o tagli orizzontali tra i vari settori.

In questo caso, l'emergenza è conclamata. Mauro Gattinoni ha parlato chiaramente dei rincari che hanno vessato tutti i settori nell'anno appena trascorso. Le opposizioni, dal canto loro e proprio da queste colonne, hanno accusato l'ammi-

nistrazione di troppe "spese allegre" (dallo studio del Politecnico per il nuovo municipio, ad alcune iniziative di promozione del territorio, alle "bandiere" del Comune come i ticket gratis di viaggio ai minorenni).

Le indiscrezioni

Stando alle indiscrezioni, il dibattito sul tema in maggioranza è di scena almeno dalla scorsa estate, ma è entrato nel vivo proprio in questi giorni. In attesa che, nel giro di poche settimane, l'assessore Roberto Pietrobelli formuli la sua ricetta per la chiusura del cerchio e la sottoponga anche alle opposizioni, alle commissioni e al consiglio.

Dal canto suo, il Comune preferisce attendere prima di ogni commento formale. I consiglieri di opposizione ieri avevano tuonato contro la prospettiva di un aumento. La realtà dei fatti è tuttavia che il Comune dovrà gioco forza ritoccare l'imposta. Attualmente, gli scaglioni in vigore sono quasi analoghi a quelli rimasti inalterati dal 2014. Lo 0,25 per i redditi sotto i 15mila euro, lo 0,40 tra 15mila e 28mila, lo 0,60 fino a 50mila euro e lo 0,80 (il massimo possibile) oltre la soglia dei 50mila euro annui. L'ipotesi al vaglio dell'assessorato sarebbe quella di adeguare le quote alla media regionale. Portando quindi gli

scaglioni da 15mila a 50mila vicini o aderenti alla quota di 0,80.

Gli scaglioni

Per qualcuno un raddoppio, per altri un aumento comunque consistente (vicino al 50%). Un'operazione che, toccando gli scaglioni con più ampie platee, potrebbe valere un milione o un milione e mezzo di euro in aggiunta ai 3,6 complessivi dell'impianto attuale. Qualcosa, ma non tutto. Se si considera un grado medio di razionalizzazioni alle voci di spesa, un eventuale avanzo di amministrazione dal 2022 (ma quello precedente era già stato usato lo scorso anno, con una certa irritazione di alcuni rappresentanti del Pd) e appunto l'Irpef, si arriva a coprire metà della cifra circa.

Ed è proprio a questa parte del guado che si trova l'amministrazione guidata da Gattinoni. I tagli che dovranno necessariamente riportare a pareggio il bilancio dovranno ora riguardare voci più consistenti. La scelta, secondo quanto trapela, è quella dolorosa di dover abbandonare alcune delle "bandiere" dell'attuale amministrazione, dai biglietti gratis ai minorenni a un certo approccio al verde e alle manutenzioni ordinarie in città. Il piatto, per ora, piange.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Al vaglio del Comune di Lecco l'ipotesi di aumentare l'addizionale Irpef

Il dettaglio

Ieri le critiche da destra «Le spese? Allegre»

Ad attaccare l'amministrazione, ieri, buona parte delle opposizioni. Era partito lancia in resta Emilio Minuzzo, capogruppo di

Lecco merita di più. «Trovo ridicolo - è il suo affondo - che il sindaco ci annunci quanto sarà dura sul tema del bilancio. Da inizio mandato gli raccomandiamo attenzione su tante piccole spese allegre. Dieci, venti, trentamila euro reiterati nel tempo per attività sostanzialmente irrilevanti, in termini di risultati. Sul nuovo Comune abbiamo speso fior fior di risorse per consulenze e valutazioni già pronosticabili. In

tutti questi casi abbiamo sempre avvisato che tutto questo avrebbe avuto un punto di caduta. E ora eccoci qui.

Non aveva lesinato critiche anche Filippo Boscagli, Lecco Ideale. «La soluzione del sindaco sarà il taglio dei servizi con l'aumento di tariffe e soprattutto dell'addizionale Irpef? Non permetteremo mai che la Giunta metta le mani nelle tasche dei lecchesi, mettendo in ginocchio la città per i disservizi».

L'anno scorso un piccolo ritocco alle quote Un'operazione di soli cinquantamila euro

Da dieci a trenta euro in più rispetto al 2021. Era stata questa la previsione di aumento dell'Irpef da parte dell'assessore al Bilancio Roberto Pietrobelli esattamente un anno fa.

L'incremento di spesa allora riguarderà esclusivamente redditi superiori ai 50mila euro annui ed era stato reso necessario a seguito della Legge di Bilancio 2022 che aveva imposto agli enti comunali un adeguamento del numero di

scaglioni Irpef entro il 31 marzo. La Giunta Gattinoni, seguendo il principio della progressività, aveva deciso di accorpate i due scaglioni più alti e stabilire una nuova aliquota più alta rispetto alla precedente: dallo 0,70% per redditi annui fra 55mila euro a 75mila euro e dallo 0,80% per redditi superiori ai 75mila euro si passerà direttamente ad uno scaglione unico che comprende tutti i redditi oltre i 50mila euro con una sola aliquota a

0,80%. Le simulazioni dell'assessore Pietrobelli prevedevano allora una contenuta differenza in positivo di gettito in termini di entrate comunali: dai 3,5 milioni annui ricavati dall'Irpef nel 2021 si passava a 3,6 milioni con un incremento netto stimato in cinquantamila euro sul bilancio del 2022.

La delibera, approvata con i voti favorevoli di tutta la maggioranza e di Corrado Valsecchi di Appello per Lecco, si era

scontrata con il voto contrario di tutte le opposizioni che chiedevano di mantenere l'aliquota di 0,70% per il nuovo scaglione: l'assessore Pietrobelli aveva risposto evidenziando come le simulazioni effettuate con aliquote inferiori avrebbe generato meno gettito nelle casse comunali, da 40mila a 90mila euro.

Quest'anno si preannuncia un intervento molto più sostanziale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'assessore al Bilancio, Roberto Pietrobelli

Più tempo per versare gli oneri di deposito dei brevetti

di Silvia Valente

01948

01948

Un adeguato meccanismo di tutela della proprietà industriale e intellettuale riesce a incentivare «la competitività e l'attrattività di un Paese». E risulta ancor più importante in una realtà come l'Italia in cui dominano le piccole e medie imprese e dove «la creatività di certo non manca a imprenditori e scienziati», anche se spesso rischia di essere ostacolata dalle lunghe procedure burocratiche. Dunque il disegno di legge per modificare il codice esistente in materia di brevetti, approdato in commissione Industria e Agricoltura del Senato, presieduta da Luca De Carlo, punta sulla semplificazione amministrativa e la digitalizzazione delle procedure, oltre che sul rafforzamento della protezione della proprietà industriale nazionale, «sta andando nella direzione giusta». Così l'avvocato Lucia Maggi, partner dello studio legale 42 Law Firm, commenta in colloquio con *MF-Milano Finanza* il testo in esame a Palazzo Madama e pilastro fondamentale della riforma del sistema della proprietà industriale prevista nel Pnrr italiano.

Da notare è soprattutto la proposta di modifica dell'articolo 148, che consentirebbe di pagare i diritti di deposito della domanda di brevetto non solo contestualmente alla consegna ma anche successivamente, entro un mese. Tale cambiamento, spiega Maggi, riuscirebbe a dare respiro in modo particolare alle pmi e alle startup italiane che, in un sistema in cui il primo che deposita la domanda di brevetto si avvantaggia sui suoi competitor, «sono bloccate dal depositare un patent per le tasse da pagare in sede di deposito».

Impasse riconducibile, da un lato, alla tendenziale minore disponibilità di risorse nelle casse delle piccole realtà imprenditoriali, nonostante gli oneri italiani non siano «più elevati degli altri paesi europei, anzi spesso sono inferiori». Dall'altro lato pesa il fatto che le pmi sono meno avvezze al funzionamento della burocrazia brevettuale quindi la possibilità di pensare prima ai documenti e poi alla raccolta dei fondi per le tasse permetterebbe loro di «compiere i passi con più attenzione».

L'Italia deve però, per Maggi, vincere un'importante sfida culturale per riuscire a rafforzare davvero la tutela della proprietà industriale e intellettuale: «attribuire agli asset intellettuali la giusta importanza a livello politico e di mercato». Difatti, in altri Paesi, in primis negli Usa, il mercato premia le aziende con i brevetti, riconoscimento che «incentiverebbe ancor di più le pmi italiane all'innovazione». (riproduzione riservata)



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 1948 - L.1878 - T.1739



Superficie 20 %

L'Agenzia sui vantaggi fiscali offerti a chi sottoscrive azioni di una (ex) pmi innovativa

01948

01948

Opzioni con esenzione ampia

La perdita dei requisiti non inficia i diritti già attribuiti

DI GIULIA SIRTOLI

Il periodo di maturazione dell'opzione (c.d. vesting period) successivo alla perdita della qualità di piccola o media impresa innovativa non preclude i vantaggi fiscali. Restano esenti i redditi da lavoro dipendente derivanti da diritti attribuiti prima del venir meno della qualità, ma esercitati in data successiva. Così l'Agenzia delle entrate ha chiarito i dubbi fiscali in materia con la risposta a interpello n. 167 di ieri.

L'istante è una società iscritta dal 2017 nella sezione speciale "pmi innovative" del registro delle imprese che ha perso però tale qualità a partire dal 2022. Nel 2020, ha approvato due piani di incentivazione per dipendenti che prevedono l'attribuzione di diritti di ricevere un'azione e di stock option che attribuiscono il medesimo diritto. Tali assegnazioni sono però condizionate al verificarsi di alcune condizioni di maturazione, determinando un vesting period. I diritti sono stati attribuiti prima del venir meno della qualità di pmi innovativa, ma i beneficiari intendono esercitare le opzioni e accettare le azioni nel 2022, quando la pmi ha già perso il requisito.

Secondo le Entrate ciò non impedisce di godere dell'esenzione stabilita dal dl 179/2012, art. 27, co. 1. L'Agenzia ritiene che «la cessazione della possibilità di assegnare strumenti finanziari e diritti di opzione con il regime fiscale incentivato [...] non comporta di per sé il venir meno della possibilità di applicare il regime fiscale di favore a quelli già assegnati» (circolare 11 giugno 2014, n. 16/E). Questi, dunque, continueranno a beneficiare del regime fiscale di favore, «anche nell'ipotesi in cui siano assegnati diritti di opzione il cui periodo di "vesting" per l'esercizio del diritto sia successivo» alla perdita della qualità di pmi innovativa. Ciò che conta, cioè, è avere la qualità al momento dell'attribuzione.

© Riproduzione riservata

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 1948 - L.1956 - T.1677



Soluzioni di finanza alternativa per le Pmi in difficoltà

Banca CF+ propone un modello operativo altamente digitale e innovativo per supportare le aziende in fase di tensione finanziaria con l'iniezione di nuova liquidità

Nell'attuale congiuntura economica, caratterizzata da inflazione crescente e dall'incremento dei prezzi dell'energia, aumentano le probabilità che molte aziende si trovino, o possano presto trovarsi, a dover fronteggiare un momento di tensione finanziaria. In questo scenario, molte imprese potrebbero riscontrare delle difficoltà nell'ottenere credito dagli istituti tradizionali. Tuttavia, esistono soluzioni di finanza alternativa o complementare al credito bancario, come il factoring o la cessione dei crediti fiscali, che possono garantire all'azienda la liquidità necessaria per assicurare la continuità aziendale o per sostenere i piani di rilancio, consolidamento o sviluppo.

Ne abbiamo parlato con Alberico Potenza e Marco Quaglierini, rispettivamente Managing Director Factoring e Tax Credits di Banca CF+, challenger bank specializzata in soluzioni di finanziamento alle imprese in situazioni performing o re-performing, guidata dal CEO e Direttore Generale Iacopo De Francisco, che offre servizi di factoring, di acquisto crediti fiscali e di finanziamento a breve, medio e lungo termine di aziende con esigenze strutturali e di liquidità.

Quali soluzioni si possono individuare per le aziende in fase di tensione finanziaria? «Con il nuovo Codice della crisi d'impresa e dell'insolvenza», dice Alberico Potenza, «il legislatore ha voluto dare maggiore forza agli strumenti volti a conseguire il risanamento dell'impresa, in tutte quelle situazioni in cui la continuità aziendale sia un obiettivo potenzialmente perseguibile. Lo strumento del Factoring va proprio in questa direzione e si configura come un valido strumento di rilancio e di crescita anche per tutte quelle aziende che stanno affrontando un momento di tensione finanziaria, ma vantano crediti commerciali con controparti solide che possono essere oggetto delle operazioni».

E per Marco Quaglierini anche la cessione dei crediti fiscali «si configura come ulteriore valido strumento a supporto di aziende in stato di crisi. Il nostro approccio asset based ci consente di operare con qualsiasi tipo di cedente a prescindere dalla dimensione o dallo status: liqui-

dazione giudiziale, concordato preventivo con continuità aziendale, liquidazione volontaria e tutte le procedure di gestione della crisi previste dal nuovo codice. La cessione dei crediti fiscali consente all'impresa di ottenere liquidità anticipando i tempi di rimborso e delegando al cessionario la gran parte degli adempimenti connessi al recupero di tali posizioni creditorie. Di fatto», continua Quaglierini, «siamo l'unica banca a operare con questa modalità. Vantiamo una lunga esperienza nel settore e un team di professionisti altamente specializzati. Dall'inizio della nostra attività, abbiamo analizzato circa 3.250 posizioni creditorie per oltre 2,8 miliardi di valore nominale di rimborsi. La priorità di Banca CF+ è quindi quella di supportare, attraverso servizi finanziari efficaci, tutte le società che riscontrano difficoltà ad ottenere credito dal settore bancario tradizionale siano esse in stato di crisi piuttosto che appartenenti al settore delle micro e piccole imprese, un comparto che nel nostro paese è costituito da circa 125mila realtà e che impiega più di due milioni di persone».

«Lo facciamo», aggiunge Potenza, «puntando su competenza, rapidità e innovazione. Attraverso la nostra piattaforma di Digital Factoring, uno strumento ad elevato valore tecnologico, riusciamo a gestire in tempo reale la cessione di un elevato numero di documenti, rispettando tempi di erogazione ridottissimi che vedono la fattura trasformarsi in liquidità entro le 24 ore successive al caricamento in piattaforma».

A quali società sono rivolti i servizi e come si sviluppa il processo? «Nello scenario italiano», risponde Potenza, «siamo gli unici ad offrire entrambe le soluzioni, factoring e acquisizione dei crediti fiscali e ci rivolgiamo prevalentemente a PMI, aziende di medie e grandi dimensioni in stato di tensione finanziaria, ristrutturazione del debito o che sono in procinto di attivare una procedura concorsuale, come la composizione negoziata d'impresa o il concordato di continuità. Banca CF+ ha le potenzialità per gestire volumi molto importanti». «Spesso avviamo rapporti con i soggetti cedenti», prosegue Marco Quaglierini, «grazie alla collaborazione con professionisti, soprattutto dottori commercialisti, anche nella fase

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - L.1956 - T.1677



di preparazione dei piani di gestione della crisi, fornendo il supporto finanziario, subordinato all'approvazione da parte di creditori e degli altri organi preposti. Tale liquidità contribuisce ad aumentare le probabilità che tali piani siano approvati e che possano essere eseguiti rispettando le scadenze di pagamento prefissate. Possiamo inoltre intervenire anche qualora le imprese abbiano pendenze con il fisco finanziando i loro piani di rientro con l'utilizzo degli strumenti agevolativi dedicati rendendo nuovamente esigibile e di conseguenza cedibile il credito da rimborsare».

Come entrate in contatto con le imprese? «Spesso», dichiara Potenza, «veniamo contattati dai consulenti delle imprese che si trovano in una fase di crisi, si tratta principalmente di studi legali specializzati, advisor finanziari o dottori commercialisti. Avviamo con assoluta rapidità la fase pre-valorativa e, dopo aver analizzato il portafoglio dei debitori ceduti, interagiamo con i tribunali per rappresentare il nostro impegno concreto nei confronti dell'impresa». «In genere», conclude Quaglierini, «ci rapportiamo non solo con le aziende in stato di crisi, ma anche con imprese che non si trovano in una situazione di floridità economica. In entrambi i casi, la collaborazione con un professionista strutturato, che sappia fornirci la documentazione necessaria al processo di due diligence, in tempi rapidi, favorisce fortemente l'esito positivo dell'operazione».



Marco Quaglierini, Managing Director Tax Credits di Banca CF+



Alberico Potenza, Managing Director Factoring di Banca CF+

GLI EMENDAMENTI AL DECRETO "MILLEPROROGHE"

Statali, saltata la pensione a 70 anni Lavoro agile, verso proroga per i fragili

Esce dalle ipotesi la proposta, su base volontaria, di Fdi Il Lavoro studia una estensione per 3 mesi

Roma

In arrivo una nuova proroga dello *smart working* per i lavoratori fragili. «Il ministero del Lavoro - spiega la ministra Marina Calderone replicando a una interrogazione del Pd in Senato - sosterrà ogni iniziativa volta alla proroga almeno trimestrale» del lavoro agile per i fragili. Il dossier è sul tavolo dei ministeri interessati per capire anche gli aspetti più tecnici, ma dalla ministra arriva l'impegno a un «parere favorevole» sull'intervento.

Diverse proposte hanno come oggetto la questione del lavoro agile. I dem propongono, tra l'altro, la proroga dal 31 marzo (come attualmente previsto) al 30 giugno. Il Movimento 5 stelle si spinge, invece, fino al 31 dicembre e proroga anche per i fragili che non possono svolgere la mansione in modalità agile di equiparare i periodi di assenza al ricovero ospedaliero, escludendoli dal periodo di comporto (ovvero al lasso di tempo in cui il lavoratore subordinato assente per malattia ha diritto alla conservazione del posto). La stessa proposta è contenuta anche in un emendamento di Fratelli d'Italia. Il M5s propone inoltre la proroga della procedura semplificata di comunicazione telematica per i lavoratori del settore privato, senza quindi la necessità di sottoscrivere l'accordo individuale. Insomma, il pressing c'è, soprattutto da parte delle opposizioni. «Sarebbe molto grave - avverte la capogruppo del Partito democratico in Senato Simona Malpezzi - se il governo non facesse quello che la ministra Calderone ha dichiarato in aula». «Auspichiamo che il governo non resti inerte - dicono da M5s Orfeo Mazzella e Barbara

Guidolin - di fronte alla necessità di salvaguardare la salute di migliaia di cittadini». Come andrà a finire la partita si vedrà comunque la prossima settimana, quando inizieranno le votazioni sul Milleproroghe in commissione al Senato dove sono attesi, tra l'altro, emendamenti dei relatori e del governo. Certamente nel provvedimento confluirà il decreto varato a inizio anno per la proroga ad aprile del *payback* sanitario.

Da capire, invece, come l'esecutivo intenderà muoversi sulla questione balneari, con l'attesa proroga del decreto attuativo della delega sulle concessioni. Ieri sono partiti i tavoli di confronto tra il ministro per gli Affari europei Raffaele Fitto, la ministra del Turismo Daniela Santanchè e le associazioni di categoria. Il governo - riferiscono i balneari - ha confermato di voler risolvere la questione attraverso lo strumento dei decreti attuativi della legge sulla concorrenza. «Un percorso legislativo - dice **Confartigianato** Imprese Demaniali - che vuole superare l'ipotesi della proroga della scadenza delle concessioni che rischia di essere contestata dall'Europa e impugnata dai tribunali regionali a causa della nota sentenza del Consiglio di Stato». Tra gli emendamenti al decreto Milleproroghe, in discussione in Senato,

È saltata intanto l'ipotesi di prorogare, su base volontaria, la pensione per i dipendenti della Pubblica amministrazione a 70 anni. La proposta, contenuta in emendamento segnalato da Fratelli d'Italia, non passa il vaglio di ammissibilità. Così come altri 36 emendamenti, per la maggior parte di maggioranza, tra i quali lo *spoils system* negli enti locali e l'estensione della cedolare secca sugli affitti delle case-studio. Restano, invece, gli emendamenti per l'estensione, sempre su base volontaria e per un arco di tempo limitato (fino al 2026) della pensione dei medici a 72 anni. (r.r.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Detassazione stock option anche per le Pmi innovative

01948

01948

Start up
La speciale detassazione relativa alle stock option delle start up si applica anche alle Pmi innovative, rilevando che la società sia Pmi innovativa all'atto di attribuzione delle opzioni e dei diritti, a prescindere se tale qualifica sussista o meno all'esercizio dell'opzione o dell'accettazione delle azioni da parte dei beneficiari. Così la risposta a interpello 167/2023. L'Agenzia ricorda che conta quando il dipendente acquisisce il diritto partecipativo e non quando riceve materialmente il titolo azionario. Ciò anche se il "vesting" per esercitare il diritto sia successivo alla data in cui si cessa di essere start up.

—**Alessandro Germani**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



A Bologna il convegno con il presidente nazionale di [Confartigianato](#). Bonaccini: «Impossibile abolire il reddito di cittadinanza, ma ha fallito nel dare lavoro»

Sos manodopera, Granelli: «Incentivare l'apprendistato»

IL CARO ENERGIA

«L'anno scorso le imprese hanno dovuto pagare circa 24 miliardi in più, oggi è necessario ricorrere alle rinnovabili»

di **Chiara Caravelli**
BOLOGNA

Lavoro, imprese, caro energia e tecnologie. Sono questi i temi che hanno tenuto banco al convegno organizzato ieri a Bologna da [Confartigianato](#), a cui hanno preso parte il governatore Stefano Bonaccini, il presidente nazionale di [Confartigianato](#), [Marco Granelli](#), e il numero uno regionale, Davide Servadei. Il dibattito è stato moderato dalla direttrice di *Qn-Il Resto del Carlino*, *La Nazione* e *Il Giorno*, Agnese Pini. «L'Emilia-Romagna è da sempre una regione manifatturiera - ha esordito Bonaccini -, ma negli anni si è trasformata in un territorio attrattivo per gli investimenti anche dall'estero». Dello stesso avviso il presidente Granelli, che nel corso dell'intervento ha sollevato l'annoso problema della mancanza di manodopera. «Per noi - ha sottolineato - è un tema fondamentale. Dobbiamo incentivare l'apprendistato, lo strumento più idoneo per portare i giovani nel mercato del lavoro. Non solo, oggi affrontiamo anche un

problema di tipo culturale da parte delle famiglie. C'è una sottovalutazione del lavoro manuale rispetto a quello intellettuale. Servono più scuole tecniche e professionali capaci di formare i ragazzi». Nel corso del dibattito si è poi affrontato il tema del reddito di cittadinanza, che il presidente regionale dell'associazione di categoria, Servadei, ha definito «un nemico». Di diverso avviso Bonaccini. «È impossibile abolirlo - ha spiegato -. In ogni Paese c'è uno strumento per chi vive in condizioni di povertà. Ha fallito nel dare il primo possibile un lavoro a chi lo ha perso e nel concederlo a chi non lo aveva mai trovato. Il reddito di cittadinanza non deve diventare un'opportunità per tutta la vita». Altro nodo cruciale in chiave presente e futura è il caro energia, sul quale il presidente Granelli è intervenuto in maniera chiara: «L'anno scorso le piccole imprese hanno pagato circa 24 miliardi in più rispetto al 2021. Adesso il trend si è abbassato, ma il problema non è risolto. Oggi più che mai è necessario ricorrere alle rinnovabili, ma per farlo serve sburocratizzare l'iter per le comunità energetiche, favorendo formule come ad esempio il fotovoltaico». In conclusione, anche un breve accenno ai bandi messi a disposizione sul territorio emiliano-romagnolo. «La Regione - ha chiarito Servadei - sta facendo da motore e da traino. Si è fatto e si farà ancora molto, non possiamo lamentarci».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Da sinistra:
il presidente nazionale [Marco Granelli](#), il governatore Bonaccini e il presidente regionale Davide Servadei



Superficie 37 %

Svolta per gli artigiani basterà una mail per avviare l'attività

► Zangrillo: «Pronto un pacchetto di interventi per semplificare 600 procedure entro il 2026»

Andrea Bassi

Per ben 36 categorie di artigiani sarà possibile avviare l'attività con una semplice comunicazione digitale al Comune, eliminando tutte le altre pratiche oggi necessarie. Basterà una Pec per partire. La semplificazione sarà inserita in un decreto in preparazione e che sarà approvato entro febbraio.

A pag. 7

Idraulici, fabbri e artigiani per iniziare a lavorare basterà l'invio di una mail

► In arrivo un pacchetto di semplificazioni
Stop alla Scia: saranno tutte "attività libere"

► Zangrillo: «È soltanto il primo passo
sfortiremo 600 procedure entro il 2026»

**SUL TAVOLO ANCHE
UN MODELLO
STANDARD VALIDO
IN TUTTA ITALIA
PER APRIRE
BED AND BREAKFAST**

**LE MISURE SARANNO
CONTENUTE
IN UN DECRETO
LEGISLATIVO
CHE VERRÀ ADOTTATO
ENTRO FEBBRAIO**

IL PROVVEDIMENTO

ROMA Sta per arrivare una prima sforbiciata alle pratiche burocratiche. Una semplificazione di tutti gli oneri burocratici per avviare un'attività commerciale. Il settore dal quale si partirà è quello

dell'artigianato. Per ben 36 categorie di artigiani, sarà possibile avviare l'attività con una semplice comunicazione digitale al Comune, eliminando tutte le altre pratiche oggi necessarie. Basterà insomma, una Pec per partire. La semplificazione sarà inserita



in un decreto legislativo in preparazione e che sarà approvato entro la fine del mese di febbraio. Tra le attività che si potranno avviare con “burocrazia zero” ci sono tutte quelle legate all’edilizia, come idraulici, muratori, carpentieri. Ma anche falegnami, ebanisti, fabbri, tornitori, decoratori, restauratori. E poi i riparatori di elettrodomestici, le piccole sartorie, i calzolari. Tutti negozi di prossimità che ultimamente stanno rifiorendo soprattutto nelle grandi città.

Al momento oltre alla Comunicazione Unica d’Impresa, che tiene insieme il modello per il Registro Imprese, quello per l’Agenzia delle Entrate, e quelli per Inps e Inail, è in richiesta anche la Scia (Segnalazione Certificata di Inizio Attività). Si tratta di un passaggio amministrativo ridondante che ora invece verrebbe superato.

IL PACCHETTO

A lavorare al pacchetto di semplificazioni è il ministro per la Funzione Pubblica, Paolo Zangrillo. Lo snellimento delle procedure burocratiche è uno dei target affidati dal Pnrr, il Piano nazionale di ripresa e resilienza, al dicastero della Pubblica amministrazione. L’obiettivo finale è quello di arrivare allo sfoltimento e alla semplificazione di ben 600 procedure entro il 2026, l’anno entro cui il Pnrr dovrà essere completato. Zangrillo, tuttavia, ha dato mandato ai suoi uffici di procedere con degli step intermedi. Entro il prossimo mese, dunque, saranno definite circa 30 procedure di semplificazione amministrative, relative al comparto dell’artigianato e delle attività produttive, alla disabili-

tà, all’ambiente e all’energia, all’edilizia e alle telecomunicazioni nell’ambito, come detto, delle azioni contemplate dal Pnrr. Ma si tratterà solo del primo passo. Entro la fine dell’anno l’intenzione è di portare il numero delle procedure “semplificate” fino a 100. Le semplificazioni, tuttavia, non riguarderanno soltanto l’artigianato. Al ministero hanno iniziato a lavorare anche ad una armonizzazione delle procedure per l’apertura di bed and breakfast e agriturismi. Un altro settore in forte sviluppo nelle città italiane. Oggi tuttavia, ogni Regione e a volte ogni Comune, ha regole diverse per l’avvio di queste attività. L’intenzione, in questo caso, sarebbe quella di arrivare a un «modulo unico» in tutta Italia per avviare i bed and breakfast. L’assenza di un iter standardizzato e di una modulistica uniforme tra i diversi ambiti di attività, secondo chi sta lavorando al dossier, rappresenta anche un ostacolo alla piena interoperabilità tra le amministrazioni coinvolte.

La proposta, dunque, è di individuare un set condiviso di informazioni da includere in un modulo standard con la predisposizione delle specifiche tecniche per la completa digitalizzazione. C’è poi la proposta per l’individuazione e la pubblicazione dell’elenco dei casi di autorizzazioni espresse previste dalle norme europee, che mira, invece, a superare l’incertezza dovuta al fatto che a tali provvedimenti non è previsto si applichi il silenzio-assenso.

IPASSAGGI

«Sono solo alcuni esempi di un più ampio lavoro che stiamo portando avanti», spiega Zangrillo al *Messaggero*. «La strada», prosegue il ministro, «è ancora lunga, ma competenze e voglia di fare non mancano. Senza una vera semplificazione, in grado di ridurre l’incertezza normativa e la complessità delle procedure, non può esserci innovazione. L’obiettivo che dobbiamo darci», prosegue Zangrillo, «parte proprio da qui, dalla necessità di far compiere alla pubblica amministrazione - grazie alla straordinaria opportunità offerte dal Pnrr - anche quello slancio di modernizzazione che renda pienamente operativi i percorsi di digitalizzazione che sono stati avviati per velocizzare, snellire e rendere più efficace l’azione amministrativa. Semplificazione e digitalizzazione, insieme, come facce della stessa medaglia per raggiungere gli obiettivi nazionali e quelli europei dettati dal Piano».

Il Pnrr, come detto, prevede la semplificazione, entro il 2026, di 600 procedure, le prime 200 da completare entro il 2024. «Un lavoro», dice Zangrillo, «non facile, ma di fondamentale importanza perché dovrà costituire la base del nuovo rapporto tra cittadini, imprese e pubbliche amministrazioni. È l’eccessiva burocrazia, la difficoltà a reperire informazioni, presentare istanze, avere risposte a complicare la vita di cittadini e imprese. Capire dove e cosa semplificare», conclude il ministro, «vuol dire intervenire in maniera efficace nei settori strategici e in quelli che presentano maggiori criticità».

Andrea Bassi

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il ministro della Pubblica amministrazione, Paolo Zangrillo